

Oltre 2 milioni di iscritti: l'obiettivo della campagna di tesseramento '77



Più forza al PCI per uscire dalla crisi e rinnovare il Paese

Lettera di Berlinguer ai segretari di sezione: un impegno all'altezza del voto del 20 giugno

IN OCCASIONE del nuovo tesseramento al partito e alla FGCI desidero inviare alle compagne e ai compagni della sezione...

In secondo luogo, è necessario che un rapido rinnovo della tessera da parte di tutti gli iscritti dia il segno che vi sono consapevolezza politica e mobilitazione adeguate alle nuove, grandi responsabilità che oggi stanno di fronte al partito...

da settori importanti della popolazione soprattutto femminile. In numerose località non esiste ancora il circolo della FGCI, e questa è una lacuna che va assolutamente colmata.

Enrico Berlinguer



CONFRONTO TESSERAMENTO 1975-1976 (AL 27 OTTOBRE 1976)

Table with 5 columns: REGIONI, ISCRITTI FINE 1975, ISCRITTI AL 27-10-'76, DIFFERENZA IN + O IN -, % SUL 1975. Rows include Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino A.A., Friuli V.G., Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia, Sardegna, Totale Italia, Emigrazione, Tot. Generale, FGCI.

OLTRE, ben oltre i due milioni di militanti di cui sono iscritti al PCI e alla FGCI: è l'impegnativo obiettivo della campagna '77 di proselitismo e di tesseramento che ha preso il via ieri con le ormai tradizionali «dieci giornate».

IL RUOLO DEL PCI

Si è detto dell'intercizio tra momento politico e iniziativa del partito. La crisi cui è giunta la società italiana è profonda, grave, densa di pericoli. Il PCI — per la sua linea politica, per la sua natura democratica, per il prestigio e il consenso di cui gode, per la capacità di azione e di mobilitazione che sa esprimere — è strumento politico fondamentale, decisivo per quell'opera di profondo rinnovamento di cui l'Italia ha bisogno.



La consegna a Longo della tessera per il 1977

Luigi Longo presidente del PCI, è stato il primo militante comunista a prendere nella capitale la tessera del Partito per il 1977: gliel'ha consegnata il segretario della sua sezione, al termine di una calorosa manifestazione popolare che si è svolta nella sede del PCI di Nuova Ostia.

che tanta parte è chiamato ad assolvere, dopo il 20 giugno, nel governo della città, della provincia e della regione. Luigi Longo — prendendo la parola dopo l'intervento di Micucci, segretario di zona della FGCI — ha ringraziato per i ripetuti e calorosi applausi rivolti dai compagni, e si è subito associato nella piena solidarietà — richiamata a momento prima da Petroselli — con il sindaco della Capitale Argan, minacciato di morte nei giorni scorsi dai fascisti di «Ordine nuovo», per la sua ferma presa di posizione contro le violenze squadristiche di sabato scorso.

scano la propria forza organizzata attraverso un'ampia azione di proselitismo e di reclutamento. Certo, entrare oggi nelle file comuniste significa compiere una grande e responsabile scelta. Non è più possibile, insomma, pensare in modo generico alla campagna di proselitismo. E questo tanto perché è necessario superare, come vedremo tra poco, alcuni grossi squilibri tra l'estensione dell'influenza politica e elettorale del partito e la sua forza organizzativa: quanto soprattutto perché l'apporto di nuove forze operaie e giovanili, femminili, e intellettuali, rappresenta un apporto potente e prezioso per fare avanzare la proposta politica

e il programma di lotta del partito per il rinnovamento della società italiana. Anche in questa prospettiva sta il salto di qualità di cui il partito ha bisogno e che si esige da tutte le sue organizzazioni. Un salto politico e culturale che è richiesto dalla portata stessa dei problemi con cui il paese e il partito devono misurarsi, dalla necessità di un giusto orientamento e dell'elargimento della coscienza di larghe masse, dall'esigenza che si sviluppino un grande moto rinnovatore delle «cette economiche e politiche» da cui dipende il destino del paese.

La premessa per il successo della campagna '77. Nell'anno della splendida vittoria del 20 giugno, il numero degli iscritti al PCI ha toccato il milione e 814.262. Il dato è freschissimo, frutto della rilevazione nazionale effettuata appena mercoledì scorso. Rispetto al '75 significa 83.809 iscritti in più. L'incidenza percentuale maggiore dell'incremento viene dal Mezzogiorno: 105,22% contro la media nazionale del 104,84. Alla stessa data del 27 ottobre scorso, gli iscritti alla FGCI in tutto il paese erano 142.730, con un aumento di 8220 iscritti rispetto all'anno scorso. Per una buona metà l'incremento è registrato, anche per la Federa-

zione giovanile, nelle regioni meridionali. All'interno del dato complessivo del tesseramento PCI, ancora due elementi: le donne iscritte sono 345.533 (+ 23.023 rispetto al '75); mentre il numero dei reclutati è passato da 156.459 dell'anno scorso a 174.126 (111,29%).

poco, al di sotto della quota delle compagne iscritte nel '75. Si tratta, certo, di fenomeni isolati e di limitate dimensioni. E tuttavia anche da questa realtà bisogna partire per superare ritardi e resistenze, e per andare avanti più speditamente, con grande impegno politico.

LA «FORBICE» VOTI-ISCRITTI

Ma non sono queste le difficoltà maggiori. Quella che più oggi deve impegnare tutte le strutture del partito — insistono i compagni della sezione di Organizzazione — è costituita dalla divaricazione, talora anche profonda, tra la forza politica ed elettorale del partito e la consistenza della sua forza organizzata. E' il caso del Mezzogiorno, tanto più evidente dopo il voto del 20 giugno che ha segnato l'unificazione politica — al più alto livello — del Paese; ma è anche il caso di altre grandi regioni italiane: ed è il caso di quasi tutte le grandi città.

Certo, nel Mezzogiorno la «forbice» è anche frutto di consistenti ritardi nella costruzione del partito, nella capacità di estendere la sua presenza, nel necessario adeguamento del modo stesso di far politica. E tuttavia la divaricazione presenta forme e dimensioni tali da rappresentare un problema su cui è urgente intervenire con la consapevolezza della portata politica del problema. Alcuni dati. Prendendo come termine di misura il voto del 20 giugno, nel Veneto si contano 7,7 voti per iscritto; il rapporto sale a 11,1 in Campania, a 11,5 in Piemonte, a 12,2 nel Lazio. Di più: la divaricazione è regionale. Se infatti si prende a termine di misura il voto regionale del '75, il rapporto era — seppur di poco — più equilibrato: ed il divario è aumentato proprio nel Sud. Ancora più preoccupante il fenomeno si configura nei capoluoghi, da un capo all'altro del Paese: 14,1 voti per iscritto a Milano, 15,2 a Torino, 15,4 a Roma, 12,5 a Napoli, 15,1 a Palermo, sempre sui dati del 20 giugno. Su questo terreno c'è dunque molto da lavorare, individuando le zone di stasi o di arretramento, esaminando i motivi di questo fenomeno, studiando e adottando le appropriate iniziative politiche e organizzative per invertire il corso delle cose.

L'AUTO-FINANZIAMENTO

C'è infine un aspetto da non sottovalutare, già nell'avvio della campagna: l'esigenza di dare ulteriore impulso all'iniziativa per aumentare ancora la quota di autofinanziamento del partito, che è già prevalente sul complesso delle entrate. Questo perché grava resta il divario tra le entrate e il crescente costo delle attività della direzione, malgrado il successo delle sottoscrizioni e in particolare di quella per la stampa: ma questo anche e soprattutto perché il partito deve poter contare anzitutto sul sostegno diretto e attivo di tutti i compagni, anche sul piano finanziario. La media tessera '76 ha superato le 5 mila lire, in linea quindi con l'obiettivo indicato nel piano triennale, proposto dalla direzione. L'obiettivo per il '77 è di almeno 7 mila lire per tessera. E, in parallelo, di una grande diffusione dei tesserini sostegno tra i simpatizzanti e gli amici, sempre più numerosi, del PCI. E' anche questo un modo per coinvolgere il più gran numero possibile di cittadini nell'iniziativa politica dei comunisti: nel PCI e con il PCI, appunto, per discutere, per contare, per lottare.

Giorgio Frasca Polara

Girolamo Li Causi Nell'adesione al partito Pazione più efficace

LE INDICAZIONI scaturite dall'ultimo Comitato centrale del Partito e dall'Assemblea meridionale di Reggio Calabria per fronteggiare la crisi economica, per superare gli elementi di disorientamento di incertezza che esistono in seno alle classi lavoratrici, ai ceti medi, nelle nostre stesse file e per denunciare e combattere i pericoli di involuzione, hanno impresso un carattere nuovo alla campagna di tesseramento e proselitismo del 1977, della durata di dieci giorni, aperti dal 11 di novembre.

Il nostro Partito, forza nazionale unificante, uscito dalle prove di giugno granitico, ha rinnovato e rinnovato governa già in regioni, province, comuni, ed è sollecitato a divenire forza partecipante della direzione politica centrale affinché cambi nel profondo il modo di sviluppo del Paese. Nessuna azione efficace può svolgersi nel sindacato, nella fabbrica, nei vari enti di assistenza ospedalieri e mutualistici, nei ministeri; né si possono superare spinte corporative, visioni anguste e parzialità che non si vive con umiltà e passione in una stanza di partito che elabora ed applica le decisioni degli organi superiori. Le esperienze che il cittadino il quale vuole diventare comunista possiede devono confrontarsi con quelle dei compagni, per cavarne il positivo; la conoscenza delle differenze anche piccole delle varie situazioni deve essere tenuta in gran conto per un efficace lavoro di aggregazione e persuasione.

Anche quando si è profondamente convinti di «aver ragione», e non la si ottiene, non si può imporre; verrà il momento in cui sarà riconosciuta ma arricchita dai elementi di altri partiti con i quali puoi e vuoi collaborare, debbono essere sempre noti all'organo politico di cui fai parte e non possono valicare i limiti della linea del Partito.

Coerenza, dignità, onestà sono doti che nel Partito si acquistano e si fortificano. Non muovere accuse a vanvera e se vieni a conoscenza di mancanze commesse da un compagno, riferisci solo all'organo di partito che con tutte le garanzie può indagare e stabilire la verità.

Girolamo Li Causi

Massimo D'Alema Il momento di rilanciare l'iniziativa fra i giovani

FRA I MOLTI mutamenti che sono intervenuti nel corso di questi anni nel modo di vita e negli orientamenti ideali e politici dei giovani possiamo senz'altro annoverare, rispetto alle generazioni passate, il diverso rapporto che intercorre con la politica in generale e con i partiti nello specifico. Ciò è dato non solo dalle conquiste democratiche realizzate dalla lotta del movimento operaio e delle forze progressiste, come il diritto al voto a 18 anni ma anche dallo spostamento verificatosi visibilmente nelle elezioni del 20 giugno delle adesioni verso i partiti della sinistra e, in particolare, verso il PCI.

A questa crescita democratica e a questo spostamento a sinistra non corrisponde però ancora una adeguata presenza politica e capacità di lotta delle masse giovanili nell'attuale situazione di grave crisi del Paese. Anzi vi sono segni preoccupanti di tendenza al ripiegamento, alla chiusura individuale e alla perdita di tensione ideale e politica, di fronte alla quale può svilupparsi un recupero e una ripresa dell'influenza di questi e di forze moderate e conservatrici. Di questa difficoltà è specchio fedele la crisi profonda delle formazioni estremistiche e del loro rapporto con le masse giovanili a causa del fallimento di una linea, di una prospettiva generale subalterna, spesso puramente propagandistica e strumentale.

Lo stesso movimento operaio però si trova a fare i conti con questi problemi nuovi, risentendo dei limiti che fino ad ora ha avuto una proposta ancora vizziata da elementi di incomprendimento e sottovalutazione del valore e della portata storica e politica della questione giovanile. In questo ambito anche per il Partito comunista e per la FGCI il lancio della campagna di tesseramento per il 1977 può rappresentare un momento di riflessione e di ripresa della iniziativa fra i giovani in termini nuovi e concreti della condizione di vita, sui problemi del lavoro, della scuola e della qualità della vita, come condizione per la conquista dei giovani nel vivo della lotta e del movimento, oggi più che nel passato l'adesione di un giovane ad un partito, e nello specifico al Partito Comunista e alla FGCI, non possa che avvenire sulla base di una elevata tensione ideale che sia al tempo stesso convinzione profonda, razionale e critica. In definitiva una adesione alla prospettiva generale per cui il partito combatte e, al carattere della società nuova che si vuole costruire, sul progetto di una società socialista, che esalti e valorizzi a pieno lo sviluppo della democrazia e della libertà.

Prevale però in molti casi un modo tradizionale, angusto e puramente organizzativo di concepire la conquista dei giovani al partito e alla FGCI. Credo invece che pur rimanendo decisiva l'iniziativa sul problema concreto della condizione di vita, sui problemi del lavoro, della scuola e della qualità della vita, come condizione per la conquista dei giovani nel vivo della lotta e del movimento, oggi più che nel passato l'adesione di un giovane ad un partito, e nello specifico al Partito Comunista e alla FGCI, non possa che avvenire sulla base di una elevata tensione ideale che sia al tempo stesso convinzione profonda, razionale e critica. In definitiva una adesione alla prospettiva generale per cui il partito combatte e, al carattere della società nuova che si vuole costruire, sul progetto di una società socialista, che esalti e valorizzi a pieno lo sviluppo della democrazia e della libertà.

Massimo D'Alema

Advertisement for the PCI membership drive. Text: 'Consolidare il successo del 20 giugno per rinnovare l'Italia'. Includes logos of the PCI and 'L'Unità' newspaper. Promises '12 MILIONI E 600 MILA VOTI AL PCI'. Contact information: 'Agl'amici, ai simpatizzanti, agli elettori va il ringraziamento del Partito Comunista Italiano L. 5.000'.